

IL PROTAGONISTA - Rocco Marchegiano è al terzo anno al timone della Fci piemontese. A Borgaro ha portato Ballerini

LA DICHIARAZIONE - Franco Ballerini, ds unico della Fci: "Il ciclismo è amore. Il vostro lavoro rende possibile il nostro"

Avremo il grande ciclismo

Il presidente regionale Marchegiano: Tre anni di gare importanti

Alberto Manzo
Borgaro

Al secondo anno "pieno" di presidenza regionale, terzo anno solare, Rocco Marchegiano si trova a fronteggiare il primo anno senza giro in Piemonte da lungo tempo: "Anche se non sono convinto che avere grandi corse in regione sia così importante per il movimento, posso dire che abbiamo già rimediato alle ultime defaillance. Nei prossimi tre anni avremo tanto Giro, nel 2011, per il centenario dell'Unità d'Italia, avremo addirittura le tappe finali. Ma non solo: torneranno la Torino-Milano e il Giro del Piemonte e tra una quindicina di giorni annunceremo altre tre grosse novità sotto il profilo del calendario".
E il bilancio del primo anno intero da presidente? "Abbiamo vinto 25 titoli italiani, 14 secondi posti, tra strada, pista, mountain e ciclocross dagli Esordienti agli Amatori. Un risultato ragguardevole, reso più prezioso da un aumento della qualità dell'attività. Il numero delle gare è aumentato del 20-22%, non ci sono buchi a livello Esordienti e Allievi e soprattutto abbiamo un 45% circa in più a livello Juniores".
E il reclutamento? "Abbiamo un 28% di giovani tesserati in più. E ci tengo a dire che sono effettivi, nel senso che gareggiano; a tesserare ragazzi che poi non corrono son buoni tutti".
Con gli enti, come va? "Li

combatte fino a che avrà fiato. Facciano pure la loro attività ma non tocchino i giovani. Solo la Federazione ha le possibilità di crescere i ciclisti, per storia e staff tecnico".
Una grossa crescita, con una Fci rinnovata... "Non del tutto, l'ho detto apertamente più volte, il nostro problema sono molti presidenti regionali che ci sono ma non fanno nulla. Io non sono uno sportivo, non ho mai toccato la bici, ma ho fatto il ds per 10 anni. So cosa vuol dire fare sport".



IL CONVEGNO ▶ Dedicato ai ds

Nel segno di Ballerini

L'essenza del ds è quella di sapersi interfacciare con tutte le componenti della squadra, dai corridori al preparatore, e di capire quali sono le condizioni degli atleti da come prendono la bici al mattino; se andranno forte o meno non dipende solo dal motore ma anche dalla centralina". Franco Ballerini "promosso per meriti" al rango di direttore sportivo unico delle squadre nazionali, condensa in una frase tutto la complessità del ruolo di ds: nel convegno organizzato dalla Fci piemontese, davanti a una sala gremita, al presidente nazionale Renato Di Rocco, al consigliere nazionale Oliva, a Nino Defilippis, il creatore di una squadra che ha vinto due Mondiali e un'Olimpiade in rapida successione ha conquistato le società e i giovani corridori presenti a Borgaro: "Siete voi che create i ragazzi che poi diventano professionisti, è grazie al vostro lavoro se il ciclismo italiano ottiene risultati di grande qualità". Al di là del question time con Ballerini, la giornata a Borgaro ha visto la relazione dei presidenti regionale Rocco Marchegiano e provinciale Maurizio Lazzero, l'intervento del presidente regionale del Coni Gianfranco Porqueddu e la consegna dei premi regionali e nazionali alle società che li hanno conquistati.



▶ **Gianfranco Porqueddu**

PORQUEDDU ▶ "Tutti combattano il doping"

"Teniamoci i talenti"

Come si vive in un Piemonte senza il Giro? "Non dobbiamo preoccuparci. Zomegnan dice che è dovuto all'alternanza, dopo un 2007 con due tappe piemontesi. Intanto Di Rocco guarda con soddisfazione la vitalità piemontese, Marchegiano non è uno che se ne sta zitto. In futuro avremo tappe del Giro. E forse del Tour".

Ma il Piemonte è davvero così arzillo?

"Sì, siamo in forte crescita, soprattutto giovanile.

Marchegiano ha dato un grosso impulso: abbiamo registrato un sonoro +20% di tesseramenti giovanili e nelle affiliazioni".

Lei ha stabilito un traguardo: tenere i talenti in casa.

"Proprio per questo abbiamo istituito il Premio Talento per dare ai ragazzi motivazioni a restare. Non possiamo guardare inerti quest'esodo. Il Premio Talento coniuga risultati scolastici e sportivi, per incentivare i ragazzi a rimanere in Regione".

Non sarebbe meglio organizzare competizioni di richiamo nazionale qui in Piemonte?

"Preferiamo concentrarci sui singoli più promettenti".

Come vede la situazione del doping?

"È un fenomeno tutt'altro che isolato. La sua diffusione tra gli amatori è indicativa: è un fattore culturale ancor prima che agonistico. Il CIO ha riconosciuto il grandissimo impegno italiano, ed è gravissimo che nelle altre nazioni non sia lo stesso".



▶ **Gianfranco Porqueddu**